

CAPITOLO SESTO

DEMONOLOGIA: ASPETTI PROBLEMATICI

INTORNO A CASI DI POSSESSIONE. IL PARERE DELLO PSICOLOGO

POSSESSION CASES: THE PSYCHOLOGIST'S OPINION

Nicola D'Ascanio

Psicologo, Ente: A.I.S.C. (Associazione Italiana Sessuologia Clinica)

CAPITOLO 6

INTORNO A CASI DI POSSESSIONE. IL PARERE DELLO PSICOLOGO

Riassunto

La possessione diabolica rappresenta un puzzle difficilmente risolvibile per le scienze psicologiche. Bisogna credere al maligno che si impossessa del corpo umano o si tratta di un disturbo psichiatrico? L'autore propone i casi da lui osservati, descrivendo il contesto socio culturale e le modalità comunicative utilizzate dall'esorcista per far luce sul fenomeno "possessione diabolica".

Parole chiave: *esorcismo, possessione, comunicazione, costruttivismo*

Abstract

Diabolical possession represents a problem that psychological science can hardly solve. Have we to believe that the devil seizes a human body, or it is only a psychiatric disease? The Author suggests some cases he has observed, he describes the socio-cultural context and the communicative modalities used by the exorcist to explain the "diabolical possession" phenomenon.

Key words: *exorcism, possession, communication, constructivism*

1. Introduzione

Nonostante il progredire della scienza, l'uomo rivela la necessità di approdare ad una spiritualità che plachi le sue ansie e i suoi timori attraverso una ricerca spasmodica che solo il soprannaturale sembra offrire. In Italia, circa 14 milioni di persone frequentano maghi, cartomanti, fattucchieri e l'occulto in generale. Nonostante la presenza sul territorio di agenzie terapeutiche ufficiali quali le istituzioni mediche e psichiatriche che si occupano del disagio fisico e psicologico, emergono prepotentemente figure quali i guaritori dotati di specifiche competenze per la risoluzione dei malefici e i rappresentanti delle gerarchie ecclesiastiche (religiosi) che svolgono vere e proprie funzioni terapeutiche, con pratiche benedizionali e devozionali e con specifiche pratiche esorcistiche (DE MICCO, FERRAIUOLO, 1998).

Tra l'occulto in generale e gli esorcisti sembra esserci una relazione particolare, giacché il 90% degli individui che si rivolgono ad un religioso per essere sottoposti ad esorcismo ha già frequentato per vari motivi un operatore dell'occulto. In questo senso l'occultismo rappresenta la via regia affinché il demonio possa agire direttamente sull'uomo. Esorcismo è un termine che deriva dal greco: significa scongiuro di demoni e di spiriti maligni mediante gesti, preghiere o parole particolari. L'esorcismo è un'azione sacramentale. Può essere ordinaria (battesimo) o straordinaria (quando ha come fine la liberazione da forze demoniache).

Il ministero dell'esorcista è esclusivo di vescovi o presbiteri delegati: nessun altro ai sensi del Diritto Canonico può proferire legittimamente esorcismi, né è lecito usare la formula dell'esorcismo contro Satana estratta da quella pubblicata per ordine di Leone XIII e tanto meno è lecito usare il testo integrale di tale esorcismo. L'esorcistato era fino al Concilio Vaticano II (PAOLO VI, 1972), il terzo degli ordini minori dopo quello di ostiario e di lettore (DE MICCO, FERRAIUOLO, 1998).

In quanto psicologo, ho avuto l'opportunità di seguire direttamente per circa un anno, un famoso esorcista in una località del foggiano, nell'espletamento di tale pratica. La domanda che più frequentemente mi veniva posta era: essendo io uno psicologo, credevo o no alla realtà della possessione e dell'esorcismo?

In accordo con la moderna filosofia della conoscenza costruttivista tendo a non offrire nessuna spiegazione assolutamente vera e definitiva della realtà.

In questo senso non esiste mai una realtà vera, ma tante “diverse” realtà a seconda del punto di vista che si assume, a seconda delle nostre elaborazioni cognitive, a seconda delle nostre teorie di riferimento ed infine in relazione a come tutto ciò viene comunicato a noi stessi, agli altri ed al mondo.

Qualunque realtà noi ci troviamo a vivere è data dal risultato di un’attiva interazione tra noi stessi e la realtà stessa. In sostanza, ognuno di noi costruisce una realtà che poi sperimenta come oggettiva (NARDONE, WATZLAWICK,1991).

Psicologi e psichiatri ritengono il demonio e la possessione diabolica una delle tante possibili metafore con la quale descrivere l’esperienza umana. Ogni individuo agisce e reagisce al mondo in cui vive, portando con sé i propri valori, le proprie idee, le proprie credenze circa la natura umana e le forze che regolano il proprio destino (Dio, fato, Dei, ufo, ecc.). I valori, le idee, le credenze, quindi, rappresentano il contesto all’interno del quale poter vivere ed osservare tutti i fenomeni che interessano la nostra esperienza sensibile. Chiedere ad uno psicologo o ad uno psichiatra se crede nella possessione, significa creare un paradosso difficilmente risolvibile.

Lo psichiatra che osserva tali fenomeni ovviamente osserverà il tutto con gli occhi della scienza, poiché dal momento stesso in cui riconosce la veridicità delle possessioni non osserverà più con tali occhi, ma con quelli di un credente.

Per cui se si osserva come credente non si è più “esperti” e viceversa.

Certamente è diverso se gli esperti rilevano fenomeni che ribaltano le leggi della fisica, per esempio la levitazione, oppure quando incontrano soggetti che durante gli esorcismi sputano chiodi, vetri o quando parlano lingue antichissime sconosciute. In questo caso si è chiaramente in presenza di avvenimenti che la scienza non riesce a spiegare; solo in questi casi è lecito pensare a fenomeni soprannaturali. Durante la mia esperienza non ho mai osservato fenomeni inspiegabili.

Il DSM-IV (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali) ha introdotto la categoria del “disturbo dissociativo da trance” (DDT) per far luce sul fenomeno “possessione”. La trance da possessione comporta il rimpiazzo dell’abituale senso della propria identità personale da parte di una identità attribuita alla presenza di uno spirito, potenza, divinità associata a movimenti stereotipati e amnesia. Provoca in chi ne è affetto una condizione di sofferenza legata ad una marcata disfunzione sul piano lavorativo e sociale. La caratteristica predominante di questo disturbo è rappresentata dalla produzione

involontaria di uno stato di trance che viene riconosciuto come elemento estraneo alle pratiche religiose tipiche di una data cultura.

2. Descrizione dei soggetti osservati

I soggetti da me osservati, 20 persone, erano tutte di razza bianca e cattolici praticanti. 15 di loro erano donne, 5 erano uomini.

La loro età presentava un campo di variazione dai 20 ai 60 anni, con una età media di 38 anni.

Tutti credevano all'esistenza del soprannaturale; 13 di loro avevano consultato cartomanti e fattucchieri per la risoluzione dei loro problemi, 2 avevano partecipato a culti di sette sataniche.

Tutti credevano all'esistenza del maligno percependola come presenza maschile.

I 20 soggetti provenivano da zone della Campania, del Molise, della Basilicata e dalla provincia di Foggia, con un livello socio economico medio-basso.

Tutti i soggetti avevano subito esperienze traumatiche in contrasto con la morale corrente (aborto, divorzio, tradimento, gravi problemi di coppia, non accettazione della morte di una persona cara, fallimento lavorativo ecc.) e dopo tali esperienze avevano cominciato ad accusare disturbi psico-fisici avvertendo fastidi di varia natura tale da comprometterne il funzionamento a tutti i livelli.

Inoltre, i soggetti osservati hanno affermato che lo stato di possessione raggiunge l'apice nella sua espressione solo in presenza dell'esorcista nel corso del rituale esorcistico.

3. Contesto e modalità comunicativa

Come si arriva dall'esorcista? Tutti i soggetti intervistati hanno dapprima consultato il loro medico curante, qualcuno si era rivolto allo psichiatra del proprio paese, la maggior parte di loro, come detto, si era rivolto a maghi e cartomanti che avevano loro diagnosticato la presenza di "fattura" o "malocchio". Nonostante tale iter, i soggetti continuavano a star male finché un parente o un conoscente di fiducia non consigliava loro di consultare il famoso esorcista della provincia di Foggia.

Tale ragionamento si basava su questi punti:

1) una persona stava male;

2) il medico consultato o lo psichiatra non aveva prodotto alcun miglioramento;

3) il mago aveva detto loro che si trattava di qualcosa di soprannaturale, di forze maligne;

4) l'esorcista è l'unico autorizzato ed attrezzato a trattare questioni di questo tipo.

Tutto questo rappresenta il contesto che permetterà l'interazione tra soggetto ed esorcista; attraverso tale interazione, caratterizzata da particolari scambi comunicativi, si produrrà il fenomeno definito possessione.

È l'esorcista a decidere se la persona è posseduta oppure no grazie ad un particolare dono definito "carisma" l'esorcista riceve il soggetto da esorcizzare all'interno della sacrestia della sua chiesa ed, in compagnia degli oranti (credenti che aiutano ed assistono pregando), da' inizio al rituale.

L'esorcista inizia chiedendo ad un soggetto visibilmente confuso e frastornato come si sente; senza tener conto della risposta del soggetto, il religioso riformula la domanda in maniera perentoria fissando il soggetto negli occhi.

A questo punto gli chiede se è lui stesso a parlare, oppure è qualcun altro che parla per bocca sua; quest'ultima domanda è formulata in maniera particolare in tono provocatorio e con grande decisione.

A questo punto il soggetto, risultando totalmente confuso, riesce a farfugliare solo qualche frase senza senso; l'esorcista, sempre fissandolo negli occhi, incalza con forza: "se c'è qualcosa di soprannaturale nel tuo disturbo ordino in nome di Dio che si manifesti immediatamente".

In questo preciso momento il soggetto mostra i tipici segni della trance reclinando il capo e rivoltando le pupille.

Contenuto e sorretto dagli oranti, il demonio si manifesta con crisi convulsive, rabbia, bestemmie, ecc. cioè con tutti quei comportamenti definiti di possessione.

Questo è il momento in cui si può recitare le formula esorcistica vera e propria.

Dopo l'esorcismo, che può durare pochi minuti o delle ore, il soggetto ritorna a casa conservando solo un vago ricordo di tutto ciò che è avvenuto (ROSSI, 1988).

Tutto questo si ripete una volta a settimana e può durare anni, fino a che l'esorcista non decide che il demonio non è stato completamente espulso.

4. Conclusioni

La conclusione è che non c'è nessuna conclusione rispetto ad un fenomeno molto complesso che riveste grande importanza sia rispetto alle scienze psicologiche sia alla dottrina ecclesiastica.

Il presente lavoro rappresenta solo una delle tante sfaccettature riguardo l'enigma possessione. Da ciò che ho osservato sembra che tale fenomeno sia il risultato dell'incontro di due realtà: l'esorcista che opera in base all'assunto che il demonio possa impossessarsi del corpo di un essere umano e il soggetto sofferente, che, inserito in un particolare contesto magico religioso, trova nell'esorcista il referente privilegiato a cui delegare la propria sofferenza.

La possessione sembra letteralmente costruita in base alla particolare modalità comunicativa dell'esorcista.

La trance a cui va incontro il soggetto "posseduto", quindi, sembra essere provocata dal tipo di comunicazione che l'esorcista adotta quando ritiene di essere in presenza del maligno. L'enigma resta aperto.

Bibliografia

DE MICCO V., FERRAIUOLO A. (1998), *"Le vie del Signore"- itinerari terapeutici tra crisi individuale e strategie collettive.*
<http://dns.cisea.it/folklore/pratiche.html>

DSM-IV *Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali*, (quarta ed.), Masson, Milano 1994

NARDONE G., WATZLAWICK P., *L'arte del cambiamento*, Ponte alle Grazie, Firenze 1991

ROSSI E. (a cura di), *La comunicazione mente-corpo in ipnosi. Seminari, dimostrazioni e conferenze di Milton H. Erickson*, volume III., Astrolabio, Roma 1988